

Teatro Lisa Ferlazzo Natoli porta in scena a Bologna e poi a Roma «When the Rain Stops Falling»

Passato e presente nello stesso istante e nello stesso luogo

di MAGDA POLI

Il palcoscenico è il solo luogo che permette, in un meraviglioso gioco con tempo e spazio, di far convivere nel medesimo istante passato, presente e futuro. In luoghi diversi e nello stesso luogo. Il passato è strettamente connesso al futuro, senza passato niente futuro, attenzione però alla capacità del passato di divorare prima il presente e poi il futuro.

Lo scrittore Andrew Bovell, che alterna l'attività di sceneggiatore a quella di drammaturgo, gioca felicemente con il tempo e con lo spazio nella commedia *When the Rain Stops Falling - Quando la pioggia smette di cadere*, che, prodotta da Emilia-Romagna Teatro Fondazione, con il Teatro di Roma, la Fondazione Teatro Due di Parma e il sostegno di Australian Embassy-Rome, debutta con la limpida traduzione di Margherita Mauro il 6 febbraio al Teatro Arena del Sole di Bologna, e quindi all'Argentina di Roma dal 26. Bovell, australiano, classe 1962, è un drammaturgo decisamente atipico, da sempre affascinato dal rapporto tra linguaggio, memoria e immaginario collettivo. La regia di *When the Rain Stops Falling* (che ha debuttato per la prima volta al Scott Theatre di Adelaide, il 28 febbraio 2008) è affidata a Lisa Ferlazzo Natoli, interessante artista romana che coniuga teatro, installazione e performance. Fonda, quale autrice e regista, con Alice Palazzi, attrice e coordinatrice dei progetti, Maddalena Parise, curatrice e artista visiva, e un gruppo variabile di attori, musicisti, drammaturghi, cineasti, artisti visivi, tecnici, «lacasadargilla», non un collettivo, non una compagnia teatrale in

senso tradizionale, un «ensemble» che ha ideato spettacoli-installazioni spesso con scrittura collettiva.

Bovell in *When the Rain Stops Falling* gioca con il tempo, tra il 1959 e il 2039, e con lo spazio, tra Londra e l'Australia, e i personaggi si trovano in scena vecchi e giovani, in diversi continenti ma presenti nello stesso punto. La storia che raccontano è quella di due famiglie, Law e York, quattro generazioni di padri e figli, delle loro madri e mogli, a confronto in un testo di una certa quale epicità, con un'affascinante struttura drammaturgica nella quale i fili tempo-spazio si incrociano come i destini dei personaggi.

Racconta la regista: «La singolarissima compresenza tra passato, presente e futuro che il testo tematizza e mette letteralmente in scena, è la prima forza d'attrazione che *When the Rain Stops Falling* ha avuto su di me come semplice lettrice. Perché questa compresenza è proprio quello che succede, davvero, nella vita, ma che la drammaturgia riesce raramente ad «acchiappare» e, cosa ancora più complessa, ad azzardare e sistemare in un racconto teatrale».

L'autore fa del viaggio nel tempo una forma stilistica, senza usare l'espedito del flashback, ma piuttosto grazie a un'architettura narrativa nitida e complessa. «È come se in alcuni momenti della vita — precisa Ferlazzo Natoli —, magari di quiete apparente, si aprissero squarci puntuali di passato che un immediato movimento mnemonico torna a visitare al presente, per agirli ancora, ripensarli, riformularli, o come se in altri intravedessimo il nostro futuro, solo per

un lunghissimo istante, interi tratti di vita, echi di parole che qualcun altro dirà dopo di noi, il volto del figlio adulto, si presentassero ai nostri occhi come brevi fotogrammi di disarmante nitore».

Il testo racconta anche come le verità taciute, le omissioni, non cancellano «ciò di cui non si parla», che resta e resiste come un lascito tramandato, una forma di segreta e inevitabile predestinazione, un «guasto» di famiglia o un «dono» inaspettato. Uno spettacolo nato «da una lunga residenza di prove all'Ert, per un intero gruppo di lavoro (nove attori in scena) fatto di compagni di strada e nuovi incontri — puntualizza ancora Ferlazzo Natoli —, ma anche dell'accurato lavoro di «setaccio» sulla drammaturgia contemporanea australiana che ha il suo compimento nel progetto editoriale LINEA con Luca Sossella per la pubblicazione di *When the Rain Stops Falling* e tre testi inediti».

In *When the Rain Stops Falling*, conclude la regista, «tutto sembra accadere in uno stesso ambiente, l'interno di un appartamento, il lungo tavolo da pranzo, dove si raccolgono e si ritrovano le generazioni e gli stessi personaggi in momenti diversi della loro vita, letteralmente uno accanto all'altro durante un pasto silenzioso che ha qualcosa di biblico. Un tavolo lungo e cavo, vuoto al centro, come se si fosse eroso nel corso degli anni e tutte le eredità taciute fossero lì, in quello squarcio fra le estremità delle vite dei personaggi. Un tavolo-mondo e nove sedie, una cucina economica, piatti, qualche ombrello, una valigia, e un grande pesce caduto dal cielo».

» RIPRODUZIONE RISERVATA



La regista

Lisa Ferlazzo Natoli esordisce alla regia con le *Tre sorelle di Cechov*; è regista e interprete al Roccella Jazz Festival de *Il canto d'amore e di morte dell'Alfiere*; a RomaPoesia di *Gente dal Ponte*, dedicato alla Szymborska; scrive e dirige *La casa d'argilla* per Teatro Due di Parma e *Il Libro delle Domande* per il Festival Garofano Verde. Nel 2005 fonda lacasadargilla, da cui muovono tutti i nuovi progetti

Lo spettacolo

When the Rain Stops Falling (in alto a sinistra, foto di Sveva Bellucci) è in scena dal 6 al 10 febbraio all'Arena del Sole di Bologna (via dell'Indipendenza 44, tel. 051.2910910). Sabato 9, alle 16, la compagnia e l'autore del testo, l'australiano Andrew Bovell, incontreranno il pubblico

